

BERSAGLIO

UN RACCONTO DI EROI E CRIMINALI TRA PASSATO E PRESENTE

II

V COME VISIONE

Di **Carlo Monni** (con un piccolo contributo di **Fabio Volino**)

1.

Un mondo oltre il tempo e lo spazio conosciuti. Qualche tempo fa. La voce sembra provenire dal nulla, riempire lo spazio stesso intorno a lui:

-Aarkus!-

È la voce collettiva dei Signori del Sistema, i potenti reggenti della dimensione nota come Mondo di Fumo.

-Aarkus, hai contaminato il nostro mondo con l'ingresso di troppi esseri inferiori e corrotti. Per questo devi essere punito. Rimarrai in esilio nella dimensione da cui sei stato prelevato fino alla nostra prossima decisione. Ora andate via dal nostro mondo.-

Non c'è alcuna possibilità di replica. In un lampo i Thunderbolts e Paul Norbert Ebersol si ritrovano nel laboratorio un tempo appartenuto a Techno e all'Anti Visione. Con loro è il misterioso essere che gli umani hanno chiamato Visione, intrappolato forse per sempre in un mondo non suo.

Cosa farà adesso? Quale sarà il suo destino?

Londra, Inghilterra. Un mese fa. Aarkus si sveglia di colpo. Quelli della sua razza non hanno bisogno di dormire molto ma anche per loro restare senza sonno troppo a lungo può essere pericoloso, non si sa mai che sentieri può percorrere la mente. La sua ha ripercorso quello dei ricordi e del momento in cui è stato esiliato sulla dimensione della Terra per una colpa che solo i suoi giudici hanno visto.

È lieto al Battaglione V per avergli offerto un posto dove stare ma il suo è uno spirito irrequieto: là fuori c'è qualche torto da riparare e qualche innocente da vendicare. È il suo compito, la sua missione perché lui è la Visione.

Si avvolge nel suo mantello ed è subito avvolto da spire di fumo bianco, Un attimo dopo è scomparso.

Los Angeles California, estate 1968. Sembrano una coppia come tante, in questa estate maledetta. In cui un uomo di colore che aveva un sogno e un uomo bianco che quel sogno voleva provare a rendere realtà sono stati uccisi, in cui i giovani scendono nelle piazze a protestare mentre altri giovani muoiono nelle risaie del Vietnam in una guerra che non capiscono.

Sì: Dan Lyons e Betty Barstow sembrano normali ma non lo sono. Lui, nonostante sia un bianco, grazie ai segreti degli sciamani della tribù dei Piedi Neri ha raggiunto il picco della perfezione fisica umana ed ha usato le sue abilità per combattere le ingiustizie nei panni del giustiziere mascherato Black Marvel. Lei è solo

una donna comune ben allenata nelle arti marziali che ha sfruttato nei panni dello Scorpione d'Argento.

Sono passati vent'anni da allora ma anche se non portano più costumi sgargianti non hanno smesso di cercare di rimediare come possono ai vari torti del Mondo.

Oggi sono qui all'Ambassador Hotel per rintracciare una persona che da anni sta facendo tutto quello che può per evitare loro e le autorità. Finalmente hanno ricevuto un'informazione e la stanno verificando.

-Eccola.- sussurra Betty indicando una donna dai capelli castani seduta su una poltrona nell'atrio.

-Sicura che sia lei?- chiede Dan.

-Corrisponde alle foto. Certo è un po' invecchiata, ma anche noi lo siamo. Sono passati vent'anni dopotutto.-

-Bene... c'è un modo solo per esserne sicuri, andiamo.-

Si avvicinano alla donna e Dan si schiarisce la voce attirando la sua attenzione, poi dice:

-Mary Morgan? Dobbiamo parlare.-

2.

New York. Qualche mese fa. L'uomo e la donna di colore siedono l'uno di fronte all'altra in un ristorante italiano di Manhattan.

Lui è alto, ha i capelli corti, porta baffi folti, ed è vestito con un completo scuro. Gli osservatori più attenti noterebbero sicuramente il leggero rigonfiamento della giacca provocato da una pistola inserita in una fondina ascellare. Il suo nome è Vernon Hatchway ed è un Agente Speciale dell'F.B.S.A l'agenzia federale che si occupa, tra le altre cose, dei crimini commessi da e contro superumani.

La donna è elegante, il colore ambrato della pelle mostra segni della presenza di antenati bianchi e probabilmente anche nativi americani nel suo albero genealogico. Si chiama Lanie Parish ed è Aiuto Medico Legale della Città di New York.

-Dunque, Vernon...- sta dicendo -... avevi promesso di raccontarmi tutto sui cosiddetti Delitti della Vedova Nera.-

-Non c'è molto da dire, in realtà.- replica lui -Una scia di morte che da San Francisco arriva sino a New York. Le vittime sono uomini e donne, ricchi e poveri, eterosessuali e omosessuali. Quasi nessuno si conosceva tra loro. Solo una cosa si può dire che avevano in comune: erano tutti dei cattivi soggetti per così dire. Gente che aveva evitato le maglie larghe della legge. Le loro morti sono state, diciamo così, molto creative tutte cose che solo poteri superumani... o soprannaturali potevano realizzare.-

-E tutte le vittime avevano il marchio?-

-Il ragnone vedova nera? Sì. E sai una cosa? Dai nostri archivi risultano dei precedenti. Delitti assolutamente simili avvenuti tra il 1940 ed il 1943. Stesso fantasioso modus operandi e stesso marchio sulle vittime, sempre cattivi soggetti. Molti testimoni parlarono di una giovane donna bionda vestita molto succintamente e poi i delitti negli Stati Uniti cessarono e cominciarono a diffondersi le voci tra i soldati di stanza in Europa... voci di una donna in costume che andava e veniva come le pareva e ad ogni sua apparizione c'erano soldati tedeschi morti. Si dice che una volta abbiano trovato un intero reparto di SS massacrato. Metà dei soldati sembrava morta di paura ed il resto... trovarono la testa del comandante infilzata nella sciabola che teneva nelle mani e le braccia erano state conficcate nel terreno... il resto del corpo... beh...-

La frase rimane in sospeso e la dottoressa Parish ne approfitta per dire:

-Fammi indovinare: anche questi avevano il marchio.-

-Ovviamente sì... non a caso la chiamavano proprio Vedova Nera... poi dopo il maggio 1945 i delitti cessarono di colpo e nessuno ne seppe più niente... fino ad ora.-

-E tu pensi che sia lei, ritornata da chissà dove per finire il lavoro come in quelle storie in cui un demone viene svegliato da un lungo sonno?-

-Qualcosa di simile. Guarda qui.- Hatchway sfilava dal dossier sul tavolo due disegni e li mostra alla donna -Il primo è stato fatto da un disegnatore della Polizia nel 1941 sulla base delle descrizioni di alcuni testimoni oculari. Il secondo risale alla settimana scorsa, realizzato sempre basandosi su testimonianze.-

Lanie guarda le due immagini e deve ammettere che sono molto simili, specie il disegno del ragno sul costume con le zampe in alto in alto a toccare i seni e quelle in basso a marcare l'attaccatura delle cosce.

-Sembra davvero sempre lei. Cosa sarebbe quindi: un angelo della vendetta?-

-O un demone.- conclude l'agente federale.

L'Avana, Cuba. 1958. Nick Fury è decisamente sorpreso.

-La nipote dell'Artiglio Giallo lavora per noi? - esclama.

-Non è poi così sorprendente: è innamorata di Jimmy Woo e noi sfruttiamo la cosa a nostro vantaggio. Non sarà molto etico, forse, ma non abbiamo scelta.-

-E Woo che ne dice? Non l'ho mai incontrato ma da quel che ho sentito su di lui, non lo facevo così cinico.-

-Woo ha i suoi problemi. Paradossalmente non avrebbe fatto carriera nell'F.B.I. senza l'Artiglio Giallo. Hoover e i suoi amici hanno pensato che ci voleva un cinese per prenderne un altro. Molti agenti bianchi non l'hanno presa bene.-

-So io dove li manderei quelli. Ho dovuto sudare per avere un nero nel mio reparto durante la guerra. Maledetta segregazione.-

-Lasciamo stare. Grazie a Suwan sappiamo quando e dove arriverà l'Artiglio Giallo. A te ed al tuo amico canadese va di essere della partita, Nick?-

-Ci puoi scommettere che verremo.- replica quello chiamato Logan.

-Logan ha parlato anche per me.- aggiunge Fury.

-Bene.- conclude Blake -Ora statemi a sentire...-

Berkeley, Contea di Oakland, California. Tre mesi fa. Le acque della baia sembrano aprirsi quando, a grande velocità, ne esce una figura femminile, bionda, con un aderente costume intero scosciato, piedi nudi e piccole ali alle caviglie. Con un'elegante cabrata atterra sulla spiaggia. Namora di Atlantide è tornata nel mondo di superficie.

Si muove cauta ed attenta ma nel suo atteggiamento non c'è timore bensì solo sicurezza di sé. I presenti la guardano con un misto di curiosità e ammirazione e lei ne è divertita. Dopo aver indugiato qualche istante spicca di nuovo il volo e si inoltra verso l'interno. Supera il lungo ponte sulla Baia ed arriva ad una palazzina bianca per poi atterrare su un terrazzino dell'ultimo piano. Da lì entra in un'ampia stanza.

-Principessa.-

Conosce quella voce e quando si volge sul suo volto si disegna un ampio sorriso.

-Jimmy Woo, sei proprio tu.- esclama.

Gli butta le braccia al collo e lo bacia con ardore prendendo di sorpresa l'uomo di evidente etnia cinese. Quando si stacca da lui gli dice:

-Sono felice di rivederti. L'ultima volta è stata al raduno del Battaglione V. Ricordo bene quella serata... e la notte che ne è seguita. Mi dispiace che i miei doveri di sovrana non mi abbiano consentito di venire a trovarti, ma se volevi rivedermi non era necessario essere così misteriosi.-

-Veramente, Namora...- replica un perplesso Jimmy Woo -... non sono stato io a chiamarti. Anch'io ho ricevuto una convocazione anonima e sono venuto ad investigare.-

-Ma allora... chi ci ha fatto venire qui?-

-Sono stata io.-

A parlare è stata una donna dai lunghi capelli biondi che sta sul vano della porta dell'ufficio. Indossa un tailleur verde a quadri e una camicetta con i primi bottoni slacciati. Porta gli occhiali ma li toglie mentre avanza nella stanza.

-Sono la professoressa Victoria Nutley Starr, ma il mio vero nome è un altro...-

La sua voce è melodiosa, i suoi occhi azzurri incantano.

-... i mortali mi hanno chiamato Afrodite Urania, Afrodite Callipigia, Afrodite Cipride, dea dell'amore carnale...-

Mentre cammina il suo abito muta e diventa una lunga tunica bianca, fatta di un tessuto leggero, quasi trasparente, con un'ampia scollatura e spacchi laterali fino alle cosce.

-... ma voi mi avete conosciuto col nome di Venere.-

3.

Chicago Illinois. Un mese fa. Cosa l'ha portato qui non saprebbe dirlo. Quando venne su questo mondo per la prima volta questa città era ancora terreno fertile di crimine e corruzione. Dicono che sia cambiata ma lui non ne è affatto sicuro.

Ha udito le sirene e gli spari e dovunque si commetta un torto là è il suo posto.

Ci sono uomini in fuga in un'auto e sparano contro quelle della Polizia che li inseguono. Non sa quale crimine abbiano commesso ma non ha importanza. Appare improvvisamente in mezzo alla strada. L'autista, com'è ovvio, non fa alcun tentativo di fermarsi. Con sua sorpresa la figura in verde viene attraversata dall'auto come se fosse immateriale ma le sue mani si stringono ugualmente al collo dell'autista e del passeggero strappandoli dai loro posti attraverso il cruscotto. L'auto prosegue la sua corsa e finisce contro un muro.

L'essere la osserva con appena una punta di curiosità e poi lascia cadere a terra i suoi prigionieri proprio mentre un'auto della polizia si ferma davanti a lui e ne escono agenti in uniforme.

-Uhm... bel lavoro amico. Stavamo dando la caccia a questi rapinatori da un po' e stavolta li abbiamo presi. Sei un nuovo supereroe vero?-

-Mi chiamo Aarkus.- risponde lui -Ma i tuoi simili mi hanno chiamato Visione.-

-La Visione... davvero? Ti ricordavo un po' diverso... e la voce è più da spettro che da dispositivo elettronico.-

-Temo che mi stia confondendo con qualcun altro agente.-

Colui che ha detto di chiamarsi Visione viene avvolto da ampie volute di fumo e quando si dissipano lui è scomparso lasciando davanti a sé un po' di perplessi poliziotti.

Los Angeles California, estate 1968. La donna guarda i due nuovi arrivati con un misto di curiosità, paura e... sì... anche sollievo.

-Vi sbagliate.- dice senza troppa convinzione -Non mi chiamo Mary Morgan ma Melinda Matthews. Posso provarlo, ho qui la mia patente.-

-Non è difficile ottenerne una se si sa guidare e nessuno fa mai domande sul nome.- replica Dan Lyons -Lei è Mary Morgan, una volta era una reporter ed è scomparsa nel 1948 dopo che fu convocata dalla Commissione per le Attività Antiamericane della Camera perché parlasse dei suoi amici comunisti. È stata citata per Disprezzo della Corte e cosette simili. Sono passati vent'anni può anche ammetterlo.-

La donna sospira

-Sapevo che sareste arrivati prima o poi.- ammette.

-I suoi poteri di chiaroveggenza, forse?- chiede Betty Barstow.

-Cosa?-

-Non deve fingere con noi. Noi sappiamo chi era veramente... Miss Patriot... e non abbiamo intenzioni ostili. In fondo siamo colleghi. Dan Lyons è un nome che probabilmente non le dice niente, ma scommetto che si ricorda di Black Marvel. Io

sono Betty Barstow ma quando indossavo un costume e una maschera mi facevo chiamare Scorpione d'Argento.-

-Mi ricordo di voi. Cosa volete da me?-

-Niente di male.- la rassicura Dan -Solo farle incontrare un vecchio amico che è ansioso di rivederla.-

New York. Qualche mese fa. Non è il tipo che passa inosservata anche in un posto del genere, abituato alle stranezze. È bella, bionda, veste di nero una calzamaglia attillata col disegno di un ragno sul petto che si estende dai seni sino all'inguine e una corta mantellina. Si aggira tranquilla per la sala senza badare alla musica. Posti del genere non esistevano ai suoi tempi, pensa, o meglio: esistevano ma erano clandestini e col pericolo di essere chiusi da un momento all'altro dopo una retata della polizia. Perché è venuta proprio qui? Non sa dirlo. Forse ha solo bisogno di rilassarsi, di dimenticare la sua missione.

-Sei nuova qui?- le chiede una ragazza bruna vestita anche lei di nero -Non ti ho mai vista prima.-

La bionda sorride e la ragazza prova un brivido. Per un attimo ha avuto la sensazione di vedere dei teschi al posto delle pupille ma dev'essere stata solo un'illusione perché i suoi occhi sono di un magnifico azzurro.

-Sono stata via molto a lungo...- risponde infine, la nuova venuta -... ma sono tornata per restare spero.-

-Ah... sei stata in qualche posto molto lontano?-

-Molto lontano... e molto caldo.- risponde lei con un sorriso ammiccante.

Caldo come l'Inferno.

4.

Melina, Argentina. Sei mesi fa. Un centro abitato apparentemente insignificante, con pochissimi abitanti. Eppure una città che per Thin Man riveste un grandissimo interesse: secondo le ultime informazioni ricevute, l'Agente Asse starebbe operando da queste parti, nelle ampie pianure che circondano la zona e che offrono numerosi luoghi in cui nascondersi. In cui concepire piani criminali.

L'Agente Asse: l'uomo che Thin Man credeva di aver ucciso, un atto dettato da un momento di rabbia per cui ha comunque provato una profonda vergogna. Per sé stesso, però, mai un sentimento di compassione è in lui sorto per l'ex nazista. Non potrà mai essere così se davvero è lui il responsabile dello sterminio del popolo di Kalahia, anche questo un enigma la cui mancata risoluzione gli ha fatto perdere quel carattere giocoso che aveva un tempo. Una naturale evoluzione oppure una sorta di regressione, di concessione ai suoi peggiori istinti? Dovrà rifletterci quando questa tormentata vicenda sarà giunta alla fine.

Thin Man avanza in una fitta boscaglia, diretto verso una cittadella segreta dove dovrebbe annidarsi lo spietato nazista.

Café Transia, Manhattan, New York. Un mese fa. Lo conoscono come Victor Shade ed è tutto quel che sanno di quest'enigmatico uomo dai capelli neri e le tempie imbiancate che con qualunque tempo e temperatura indossa un impermeabile che gli dà l'aspetto degli investigatori privati degli anni 40 e 50 nello stile di Humphrey Bogart. Gli manca solo un cappello Fedora e a volte ha anche quello.

Arriva, sorseggia qualche drink, ascolta un po' di musica guarda qualche numero di danza e poi se ne va. Stasera, però, le cose potrebbero essere diverse.

Una spirale di fumo si alza dal pavimento e da essa, letteralmente dal nulla, appare un uomo... o qualcosa che gli assomiglia... calvo, vestito di verde, col volto anch'esso verde, ma di una sfumatura più chiara e con un mantello rosso.

-Io e te dobbiamo parlare.- dice rivolto a Shade.

Un attimo dopo entrambi sono avvolti da una nuvola e quando questa si è dissipata sono scomparsi.

Riappaiono su un tetto vicino.

-Scusa la rudezza... ma volevo parlarti senza interferenze da parte degli umani.-

-Io so chi sei.- dice Victor Shade con tono calmo ma con una voce che ha una strana sfumatura non propriamente umana -Ma credevo fossi scomparso da molto tempo.-

-Inusuali circostanze mi hanno riportato su questo mondo.- replica l'altro senza scomporsi -Nonostante vi abbia passato anni, per me è ancora estraneo. Io non sono... non sembra come gli abitanti di questo mondo e loro hanno la tendenza a temere ciò che è diverso, tuttavia, non potevo non confrontarmi con colui che essi hanno chiamato con lo stesso nome con cui chiamarono me: la Visione.-

La facciata di Victor Shade, mantenuta grazie ad un induttore di immagini, cade e rivela l'aspetto del Vendicatore noto come Visione. Vedendoli insieme è possibile notare quanto siano simili almeno all'apparenza.

Uno è un poliziotto alieno esiliato sulla Terra dotato di straordinari poteri quasi soprannaturali e l'altro un sofisticatissimo androide simile in tutto e per tutto ad un essere umano tranne che per i materiali di cui è fatto e quel volto di un rosso acceso e gli occhi che sembrano due voragini nere.

-Cosa vuoi da me, Aarkus?- chiede la Visione di oggi.

-Che tu mi aiuti a comprendere gli umani... i loro bisogni e desideri.- risponde la Visione di ieri.

-Un mio compagno Vendicatore ti avrebbe risposto: invero tu chiedi troppo. Nemmeno loro comprendono se stessi, come speri che io possa aiutarti?-

La domanda rimane in sospeso.

L'Avana, Cuba. 1958. I tre uomini aspettano da tempo e almeno uno di loro comincia a dar segni di nervosismo.

-Insomma... quando arrivano?- si lascia sfuggire Nick Fury.

-La pazienza è la virtù del predatore... capace di attendere per ore, immobile, l'arrivo della sua preda per poi colpire con rapidità ed efficienza.- replica quietamente Logan il Canadese.

-Il piccoletto ha ragione.- aggiunge Kent Blake.

-Piccoletto a chi?-

-Shh!- intima Nick -C'è qualcosa in arrivo.-

Ha appena finito di parlare che dall'acqua esce una nave a forma di gigantesco drago.

-Oh... cavoli!- esclama Fury.

5.

Manhattan, New York. Un mese fa. Il luogo è un'isola artificiale al largo di Manhattan dove due esseri noti entrambi col nome di Visione appaiono praticamente dal nulla senza che questo turbi più di tanto le squadre di operai al lavoro.

-La chiamano Hydrobase.- spiega la Visione di oggi -Tempo fa era stata affondata da dei supercriminali¹ ma poi è stata riportata in superficie ed abbiamo intenzione di allestirvi l'Accademia dei Vendicatori, un centro di addestramento per giovani supereroi.-

-Un interessante concetto.- commenta Aarkus -Quando venni per la prima volta su questo mondo sembrava pratica comune per gli avventurieri mascherati portarsi dietro dei ragazzini come aiutanti senza apparentemente badare troppo all'addestramento.-

-Un atteggiamento a cui cerchiamo di porre rimedio. Non possiamo certo impedire ad un ragazzo o una ragazza di intraprendere la carriera di

combattente del crimine ma offriamo loro un'opportunità di addestrarsi in modo appropriato.-

-Spero che abbiate successo.-

-Se lo desideri, potrai restare qui e partecipare al progetto.-

Aarkus guarda verso l'Oceano e resta silenzioso, immerso nelle sue riflessioni. C'è davvero un posto per lui in questo mondo complicato?

L'Avana, Cuba. 1958. Dalle nave drago escono degli uomini armati che indossano le stesse uniformi di quelli con cui Nick Fury e i suoi amici hanno avuto a che fare la sera prima.²

Un colpo di cannone fa saltare una paratia di legno davanti a loro mentre una voce echeggia stentorea attraverso un altoparlante.

<<Credevate che l'Artiglio Giallo non sapesse della vostra presenza? L'Artiglio Giallo sa tutto e vi offre un'opportunità di arrendervi ed aver salva la vita.>>

-Col cavolo!- esclama il Canadese di nome Logan uscendo dal nascondiglio e gettandosi nella mischia.

-Ma è pazzo?- chiede Kent Blake.

-Lo sospetto da un po'.- risponde Nick -Ma è comunque il migliore in quel che sa fare.-

Blake sospira. Dubita seriamente che, anche se quel Logan si sta dando davvero da fare, loro possano davvero spuntarla contro tutta quella gente, poi ecco che le acque si aprono di nuovo e ne salta fuori quella che a Ken viene spontaneo definire una dea in costume da bagno. Dietro a lei un giovane biondo che vola e spara raggi dai bracciali che porta al polso.

Ma la vista più sorprendente è quella di un gorilla che indossa dei calzoncini e mentre spara con le pistole che sta impugnando sia con entrambe le mani che con i piedi prensili dice:

-Su la testa, gente: sono arrivati i G-Men.

Los Angeles California, estate 1968. Quando Mary Morgan entra nella stanza assieme a Dan Lyons e Betty Barstow è ancora un po' perplessa poi vede l'uomo vestito con un completo grigio che le volta la schiena.

È davvero lui, pensa, non può sbagliarsi, lo riconoscerebbe tra mille anche dopo vent'anni.

L'uomo si volta e sorride.

-Ciao Mary... da quanto tempo...-

-Jeff!- esclama lei -Sei proprio tu.-

Jeff Mace annuisce e aggiunge:

-Il solo e l'unico... più o meno. Ma non parliamo di me. Tu non sei cambiata affatto.-

-Sei un adulatore.- replica lei abbracciandolo e baciandolo su una guancia -So benissimo che vent'anni hanno lasciato il segno ma farò finta di crederti perché mi fa piacere.-

Lui diventa un po' più serio.

-Quando ti hanno mosso quelle ridicole accuse io ho cercato di difenderti, ma tu eri scomparsa.- dice.

-Ridicole, sì. Solo perché avevo un paio di amici russi ed altri un po' troppo... intellettuali non ero una buona americana. Ma non credo che sia per parlare di questo che mi hai cercato.

-No, infatti.- replica lui -Mi dispiace di averti dovuto disturbare Mary... tu più di ogni altro che conosco meritavi di essere lasciata in pace, ma abbiamo bisogno dei tuoi talenti speciali contro una minaccia non solo per l'America ma per il Mondo intero.-

E dall'espressione del suo volto Mary Morgan capisce che il suo vecchio amico è mortalmente serio.

CONTINUA

NOTE DELL'AUTORE

Ed eccoci alla fine del secondo episodio con molto poco da dire:

- 1) Thin Man, il cui vero nome è Bruce Dickson, era un esploratore che nel 1940 si imbatté nella misteriosa civiltà di Kalahia, apparentemente una dimensione parallela a cui era possibile accedere da un passaggio nell'Himalaya. Qui ricevette un potere analogo a quello del leader dei Fantastici Quattro Mr. Fantastic. Ha combattuto il crimine e i Nazisti militando nella Legione della Libertà. È stato creato da uno sceneggiatore sconosciuto e dal disegnatore Klaus Nordling su Mystic Comics #4 datato giugno 1940.
- 2) Mary Morgan, più tardi divenuta Miss Patriot debutta come comprimaria e interesse sentimentale del Patriota alias Jeff Mace, su Marvel Mystery Comics #29 datato marzo 1942 e diventa Miss Patriot su Marvel Mystery Comics #50 datato dicembre 1943. Il nome degli autori di queste storie non è sicuro. Alcune fonti parlano di Syd Shores come disegnatore.
- 3) La scena d'apertura e quella con Thin Man, fatte salve alcune piccole modifiche e aggiunte, sono state scritte da Fabio Volino a cui va dato il giusto riconoscimento.

Nel prossimo episodio: Nel prossimo episodio: l'Artiglio Giallo colpisce nel 1958, nei tempi moderni debutta la Fondazione Atlas e in più... la Vedova Nera e molto altro.

Carlo

¹Su Avengers Vol. 1° #313 (In Italia su Vendicatori #4 Marvel Italia).

² Nello scorso episodio